

Rete Scuole

Rete di resistenza in difesa della scuola pubblica

<http://www.retescuole.net>

La riforma Moratti nelle le scuole superiori

Seminario di autoformazione. 19 marzo 2003
Liceo Volta, Milano

Principali problemi della riforma Moratti

La questione della delega

La legge delega è un meccanismo attraverso il quale il Parlamento, eccezionalmente, delega al Governo il compito di completare una legge. Pertanto i decreti e i regolamenti che daranno sostanza alla legge stessa, verranno emanati entro due anni senza interferenze parlamentari e dibattito alcuno. La possibilità di controllare l'impianto complessivo della riforma verrà inoltre diminuita dalla diluizione nel tempo dell'emanazione dei decreti stessi, essendo più difficile mantenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica e la capacità di opposizione per un periodo di tempo così protratto. Il fatto però che la legge delega, ad esclusione dell'abbassamento dell'obbligo, non è immediatamente operativa senza decreti e regolamenti attuativi, non chiude la vicenda "riforma" e dà la possibilità a chi vi si oppone di proseguire la mobilitazione nella prospettiva di ostacolarne o dilatarne l'applicazione.

La questione dell'obbligo scolastico

Con la riforma Moratti cade il concetto di obbligo scolastico. Attualmente la legge 20 gennaio 1999, n.9 prevedeva l'obbligo scolastico fino ai 15 anni (da estendersi fino ai 16 nel momento dell'approvazione definitiva della precedente riforma). Tale legge risulta abrogata, pertanto l'unico riferimento è l'art. 34 della Costituzione che afferma che "l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita."

La prima cosa grave è che non si parla più di obbligo ma di diritto-dovere, relativizzando pertanto l'impegno dello Stato ad assicurare la tutela di tale diritto.

La seconda è che si afferma che "è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni" Quindi tale "obbligo" si considera assolto anche attraverso la formazione (questo dai 14 anni in poi) che non prevede necessariamente la frequenza a una scuola che garantisca una base culturale sempre più ampia per un sempre maggior numero di persone, ma un'alternanza scuola-lavoro o anche l'accertamento da parte della scuola di percorsi privati. (Si noti che i livelli essenziali di prestazione della formazione non sono ancora specificati ma verranno definiti per decreto).

Quindi il diritto all'istruzione diminuisce di un anno, contro ogni ragionevole tendenza di elevare i livelli culturali delle persone in qualsiasi parte del mondo.

La netta separazione dell'istruzione superiore

Da una parte il sistema dei licei, dall'altro quello dell'istruzione professionale, nel quale la formazione avviene in alternanza scuola-lavoro. Si tratta di due sistemi radicalmente differenti senza alcuna possibilità reale, benché formalmente concessa, di passare dal primo al secondo. (Ovviamente il problema è il passaggio dalla formazione professionale ai licei, il viceversa è talvolta auspicato e favorito dalla stessa scuola. Anche oggi vi è la possibilità teorica di passare dai professionali direttamente ai licei, ma sono ben pochi quelli che la percorrono). La scelta, sicuramente precoce, tra i due sistemi avviene "ufficialmente" a 14 anni, ma in realtà molto prima perché tutta la riforma è percorsa da questa tendenza ad orientare il prima possibile le scelte dei bambini, separando fin da piccoli i "predisposti allo studio" dai "predisposti al lavoro" e, fatto ancor più grave, facendo passare questa separazione come un assecondare le naturali inclinazioni, attitudini e doti degli individui. In realtà ciò che decide il futuro scolastico e non solo, è, come ampiamente documentato, per la maggior parte dei casi la condizione sociale e culturale di provenienza. L'attenzione alla persona risulta una dichiarazione di principio priva di corrispondenza alla realtà dei fatti se non si rimuovono le cause del divario, ma si tende al contrario ad approfondirle. Tra l'altro non sono specificati i criteri che stanno alla base della possibilità di bocciare, lasciando però intendere nelle indicazioni che il Governo si è impegnato a recepire, che si tenderà a rendere la bocciatura un automatismo, e non una decisione che scaturisce da una valutazione globale sulle singole situazioni.

Resta inoltre il problema del passaggio alle Regioni dell'istruzione professionale (e di gran parte di quella tecnica attuale)

I contenuti

I contenuti verranno definiti in parte su base nazionale e in parte su base regionale. Non è specificata l'entità della quota riservata alle regioni. Inoltre l'exasperazione della dimensione nazionale (ed "europea") ci sembra culturalmente incapace di reggere il confronto con una realtà sempre più complessa e ci sembra negare il riconoscimento della ricchezza portata nella scuola da un numero sempre crescente di bambini di differenti provenienze e culture. Si fa riferimento da una parte alla necessità di impartire una formazione spirituale e morale e dall'altra la formazione degli insegnanti si pone finalità preminenti di approfondimento disciplinare, mentre è evidente nell'esperienza di ogni docente quanta importanza abbia in misura sempre crescente l'aspetto didattico.

1) LA RIFORMA E LE SUPERIORI

Legge Delega al Governo per la riforma della scuola Testo definitivo approvato dal Senato il 12 marzo 2003

- Art 1** Delega in materia di norme generali sull'istruzione e di livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale
- Art 2** Sistema educativo di istruzione e di formazione
- Art 3** Valutazione degli apprendimenti e della qualità del sistema educativo di istruzione e di formazione
- Art 4** Alternanza scuola-lavoro
- Art 5** Formazione degli insegnanti
- Art 6** Regioni a statuto speciale e province autonome di Trento e di Bolzano
- Art 7** Disposizioni finali e attuative

superiori

2) LA RIFORMA E LE SUPERIORI

PERCORSO RIFORMA

- **28 novembre 2001** “Documento Bertagna”
- **14 dicembre 2001** “Sintesi dei lavori e raccomandazioni per l’attuazione della Riforma”
- **dicembre 2001** Stati Generali dell’Istruzione
- **14 marzo 2002** DDL 1306
- **ottobre 2002** approvazione VII Comm. Senato
- **13 novembre 2002** approvazione Senato
- **18 febbraio 2003** approvazione Camera
- **12 marzo 2003** approvazione Senato

superiori

3) LA RIFORMA E LE SUPERIORI

Art. 1 DELEGA IN MATERIA DI NORME GENERALI ...

1. Al fine di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno,....,
il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ... uno o più decreti legislativi per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di istruzione e formazione professionale.

superiori

4) LA RIFORMA E LE SUPERIORI

OBBLIGO SCOLASTICO

“è assicurato a tutti il **diritto*** all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale”

*scompare il concetto di obbligo, la formazione può essere svolta anche in alternanza scuola/lavoro (vedi scheda 11).

superiori

5) LA RIFORMA E LE SUPERIORI

Unico punto immediatamente operativo è l'**abolizione dell'obbligo** ai 15 anni, (cioè della Legge 20 gennaio 1999, n.9 esplicitamente abrogata dalla legge delega), che prevedeva l'obbligo fino ai 15 anni in via transitoria e poi fino a 16 anni all'approvazione del riordino dei cicli

da una ricerca del ministero sul 1° anno di applicazione ('99-'00) su un campione dell'80% delle scuole superiori

- risultano 47.800 "nuovi obbligati" (**12%** in più)
- di questi 34.500 risultava promossa (**72%**)
- e il **98,5%** decideva di proseguire

in 4 anni di applicazione all'incirca 140.000 ragazzi sono stati integrati al sistema dell'istruzione grazie a questa legge

superiori

6) LA RIFORMA E LE SUPERIORI

MATERNA 3

SCUOLA PRIMARIA 1+2+2

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO 2+1



SISTEMA DEI LICEI
5 anni

SISTEMA DELL'ISTRUZIONE E
FORMAZIONE PROFESSIONALE
durata almeno 4 anni
ammiss. all'univ. previo corso
annuale o esame da privatista

superiori

7) LA RIFORMA E LE SUPERIORI

STRUTTURA DEL SECONDO CICLO

Art. 2 - Sistema educativo di istruzione e di formazione

“il secondo ciclo è costituito dal **sistema dei licei e dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale**”

“è assicurata e assistita la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei, nonché di **passare* dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale, e viceversa**, mediante apposite iniziative didattiche, finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta”

*nell'esperienza maturata in questi anni le passerelle sono state messe in atto con successo solo verso il basso e mai dai tecnici ai licei.

superiori

8) LA RIFORMA E LE SUPERIORI

SISTEMA DEI LICEI

“il sistema dei licei comprende i licei artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, tecnologico, delle scienze umane;... si concludono con un esame di Stato il cui superamento rappresenta titolo necessario per l'accesso all'università”

SISTEMA DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

“ferma restando la competenza regionale in materia di formazione e istruzione professionale, i percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale realizzano profili educativi, culturali e professionali, ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, valevoli su tutto il territorio nazionale se rispondenti ai livelli essenziali di prestazione”

superiori

9) LA RIFORMA E LE SUPERIORI

I CONTENUTI

“i piani di studio personalizzati, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale, e prevedono una quota, **riservata alle regioni**, relativa agli aspetti di interesse specifico delle stesse, anche collegata con le realtà locali.”

“sono promossi il conseguimento di una **formazione spirituale e morale**, anche ispirata ai principi della Costituzione, lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale ed alla civiltà europea”

superiori

10) LA RIFORMA E LE SUPERIORI

LA VALUTAZIONE

Art. 3

la valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del **comportamento** degli studenti..., e la certificazione delle competenze da essi acquisite, sono affidate ai docenti delle istituzioni di istruzione e formazione frequentate; agli stessi docenti è affidata la valutazione dei periodi didattici ai fini del passaggio al periodo successivo; ...

ai fini del progressivo miglioramento e dell'armonizzazione della qualità del sistema di istruzione e di formazione, **l'Istituto nazionale per la valutazione* del sistema di istruzione** effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative;

*È facile prevedere che l'attività didattica verrà finalizzata al superamento delle prove nazionali di valutazione

superiori

11) LA RIFORMA E LE SUPERIORI

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Art. 4

a) ...svolgere l'intera formazione dai 15 ai 18 anni, attraverso **l'alternanza di periodi di studio e di lavoro...** sulla base di convenzioni con imprese o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura,... disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro.....

b) fornire indicazioni generali per il reperimento e l'assegnazione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dei percorsi di alternanza, ivi compresi gli incentivi per le imprese, **la valorizzazione delle imprese come luogo formativo** e l'assistenza tutoriale;

superiori

12) LA RIFORMA E LE SUPERIORI

FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Art. 5

- a) la formazione iniziale è di pari dignità per tutti i docenti e si svolge nelle università presso i corsi di laurea specialistica
- b) ...Per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado e del secondo ciclo le classi sono individuate con preminenti **finalità di approfondimento disciplinare***.

*Scompare dalla formazione dei docenti qualsiasi riferimento alle scienze pedagogiche

superiori